

Studi universitari: verso una nuova migrazione?

Sicuramente, nei tempi più recenti, una delle caratteristiche più rilevanti del nostro sistema educativo è il progressivo aumento della popolazione universitaria ticinese. Per la verità i giovani ticinesi si distinguono già a livello di maturità: i dati pubblicati dall'Ufficio federale di statistica indicano infatti che in Ticino un diciannovenne su cinque conclude la sua formazione scolastica conseguendo un certificato federale di maturità, un tasso superato sul piano nazionale unicamente dal canton Ginevra. In questo ambito non esiste nessuna discriminazione tra maschi e femmine, anzi, nel 1992 il numero di maturità ottenute dalle ragazze è addirittura leggermente superiore a quello dei maschi. In un lasso di tempo relativamente ristretto, la presenza femminile all'interno delle scuole di maturità ha segnato un'evoluzione che si può considerare spettacolare. L'ottenimento di un certificato federale di maturità non presuppone necessariamente l'iscrizione all'università o ai politecnici: i dati disponibili confermano però che il tasso di scolarizzazione universitaria del Ticino si situa al di sopra della media svizzera, è superiore a quello di tutti i cantoni non universitari (Zugo escluso) e supera persino quello di diversi cantoni universitari. Sovente si tende però ad affermare che l'alto numero di iscrizioni è «compensato» da numerosi insuccessi collezionati in ambito accademico dai nostri studenti. Un interessante studio condotto dall'Ufficio federale di statistica smentisce clamorosamente queste affermazioni: la percentuale di abbandoni e di non riuscita agli esami finali degli studenti ticinesi si situa abbondantemente nella media svizzera. Quindi la paventata selezione e il cumulo di insuccessi collezionati dai ticinesi non trova nessun riscontro nelle cifre. Tutto questo senza dimenticare che i giovani ticinesi devono affrontare e superare, almeno nella fase iniziale del nuovo ciclo di studi, alcuni problemi di carattere linguistico in quanto generalmente l'insegnamento non è impartito nella loro lingua madre.

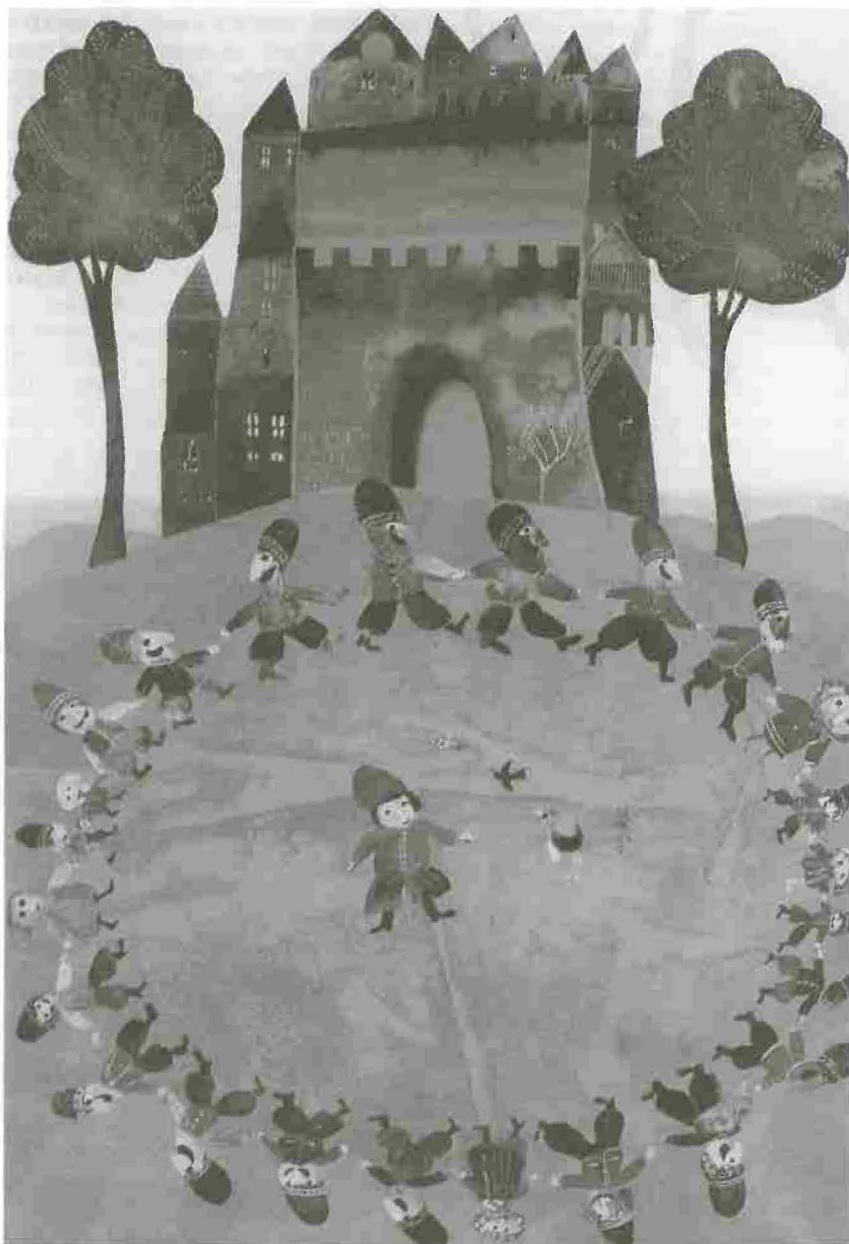
Questi semplici indicatori ci permettono di affermare che almeno per ora l'assenza di un'università non abbia comportato una penalizzazione dal profilo quantitativo per l'accesso degli studenti ticinesi alle università. Questa osservazione non costituisce però un valido motivo per rinunciare alla creazione di un istituto universi-

tario ticinese, la cui presenza si giustifica soprattutto per i contributi e gli impulsi sul piano scientifico, culturale ed economico che una struttura di questo livello apporta alla regione in cui è inserita.

Il grosso sforzo operato dalla scuola per promuovere una buona parte dei suoi studenti verso i curricula più impegnativi ed esigenti sembra giungere a buon fine.

In questo discorso viene poi ad aggiungersi un nuovo elemento che, seppur conosciuto, era sempre stato ampiamente sottovalutato nella sua portata: la presenza di studenti ticinesi nelle università estere. In diverse

(Continua a pagina 24)



Salvatore Sciascia – Girotondo – Acrilico su vetro – Italia.

Info-vacanze Colonie, Campi e Soggiorni di vacanza 1994

Il settore attività giovanili dell'Ufficio sociale (Dipartimento opere sociali) comunica che è a disposizione l'opuscolo comprendente i dati sulle Colonie, i Campi di vacanze e i Corsi di Lingue e sport organizzati dagli Enti che svolgono la loro attività nel Cantone. L'opuscolo è ottenibile presso la sede del Settore attività giovanili, Viale Portone 43, 6501 Bellinzona, tel 155 41 21 (linea verde, telefonata gratuita fino al 15.6.1994).

Dante Alighieri

La Società Dante Alighieri della Svizzera italiana comunica che, nell'ambito del Corso di letteratura italiana - Primavera 1994, si terranno al Centro Civico della Città di Lugano il 4 e il 18 maggio due conferenze dedicate alla rappresentazione della crisi nel romanzo italiano fra Otto e Novecento (Società Dante Alighieri della Svizzera italiana, casella postale 25, 6943 Vezia-Lugano).

Studi universitari: verso una nuova migrazione?

(Continuazione da pagina 2)

occasioni era scaturita l'esigenza di conoscerne il numero e la loro destinazione nelle università estere. I tentativi messi in atto per raccogliere questi dati, coinvolgendo le ambasciate o altri servizi pubblici, erano però sempre risultati vani. Il loro effettivo era stimato attorno alle 500-600 unità. Una cifra calcolata per estrapolazione, prendendo come punto di riferimento le richieste per gli assegni e i prestiti di studio provenienti dagli studenti iscritti nelle università estere. Ora questa lacuna viene colmata, almeno in parte, grazie ai dati forniti dal Censimento Federale della popolazione effettuato nel 1990. Attraverso l'applicazione di procedure particolari si è arrivati a conoscere, con un buon grado di affidabilità, quanti ticinesi, nel 1990, seguivano una formazione universitaria fuori dai confini nazionali. Complessivamente, 930 ticinesi avevano operato questa scelta. Una cifra nettamente superiore alle valutazioni espresse alla fine degli anni ottanta e che incrementa in modo significativo il tasso di scolarizzazione universitaria in Ticino. Com'era d'altronde ampiamente prevedibile, la meta privilegiata dai ticinesi è l'Italia: in effetti l'83.5% degli studenti ticinesi era iscritto a un ateneo della vicina penisola. Una scelta probabilmente dettata da fattori di carattere geografico ed economico (pensiamo a molti studenti del Mendrisiotto o del Luganese che possono rientrare ogni sera in famiglia e quindi diminuire considerevolmente il costo degli studi), culturale (per alcune facoltà, ad esempio lettere e filosofia, la possibilità di studiare dove la cultura è viva, le fonti più numerose e accessibili) e linguistico. Più della metà ha scelto un'università lombarda, Milano accoglie all'incirca 400 studenti ticinesi, ma un buon numero si trova anche a Pavia, a Varese e a Como. L'impulso e lo sviluppo dato alla politica universitaria da questa regione ha favorito un deciso ampliamento delle offerte di studio, divenendo quindi sempre più attrattiva per il Ticino. La frequenza ticinese non si limita alle sole università lombarde: Bologna, Firenze e Venezia sono le altre mete preferite.

Non dobbiamo però compiere l'errore di sottovalutare la presenza ticinese in altri Paesi. Più di 50 giovani si trovano per ragioni di studio negli Stati Uniti, una quindicina in Germania e altrettanti in Francia e Inghilterra. Ma quali sono le motivazioni che spingono questi studenti a iscriversi in una università estera? Quali difficoltà devono affrontare sul piano amministrativo, economico e sociale? Si tratta di esperienze di studio finalizzate a un rientro professionale nel nostro paese?

Interrogativi per i quali non si possiedono elementi di risposta, ma che, considerata l'ampiezza del fenomeno e la recente decisione del Consiglio di Stato di realizzare un'università in Ticino, richiedono un adeguato approfondimento. Proprio in quest'ottica l'Ufficio studi e ricerche del Dipartimento dell'istruzione e della cultura ha deciso di promuovere uno studio per poter fornire un quadro descrittivo della situazione e identificare le caratteristiche distintive di questa «emigrazione» per ragioni di studio.

Francesco Vanetta

G.A.B. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Divisione scuola - 6501 Bellinzona

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Renato Vago
Franco Lepori

SEGRETERIA:

Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento dell'istruzione
e della cultura, Divisione scuola,
6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 - c.c.p. 65-3074-9

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & Co. SA
6500 Bellinzona

Esce 8 volte all'anno

TASSE:

abbonamento annuale
fascicolo singolo

fr. 15.-
fr. 2.-